



LA BRIOCHE

Periodico scolastico

di Informazione

Anno 4

Numero 1

LE INTERVISTE (IM)POSSIBILI

Qualche anno fa lo scrittore Italo Calvino inventava le "interviste impossibili": domande a personaggi che avevano fatto la storia... anche noi ci proponiamo, in questa rubrica, di "interrogare" persone importati per la nostra scuola o per la comunità rivellese. In questo numero le nostre inviate hanno raggiunto due professori appena arrivati alla scuola media di Revello (i professori De Marchi e Manticelli) e hanno avvicinato due insegnanti per le quali questo sarà l'ultimo anno dietro la cattedra (le professoresse Bruna Barra e Marina Barra). Ecco a voi quanto ci hanno rilasciato.

PROF. MANTICELLI

D: Buongiorno Professore, come trova i suoi nuovi alunni: stanno imparando facilmente o hanno qualche difficoltà?

R: Devo dire che stanno imparando facilmente il disegno tecnico; come spesso succede, è sulla teoria, invece, che esiste ancora qualche difficoltà. Niente di preoccupante, data la natura molto settoriale della materia.

D: Per lei questo è il primo anno a Revello, ha già da raccontarci un aneddoto divertente che le è capitato quest'anno?

R: Diciamo che sono rimasto colpito dai numerosi commenti e dall'interesse manifestati dagli allievi quando ho parlato in classe del mio libro (un saggio antropologico sulla magia n.d.r.). Mi ha divertito anche la reazione degli alunni della terza A quando ho imitato Harry Potter con la canna di bambù.

D: Da questi alunni che la divertono e la seguono con interesse si aspetta dei grandi miglioramenti?

R: Io sono già contento di quello che stanno dimostrando: no, come ho detto prima, sono fiero del loro comportamento e dal loro felice approccio verso l'imparare.

D: Si è ambientato bene in questa scuola appena arrivato?

R: Mi sono ambientato subito bene e si vede che ci troviamo in una comunità, dove vanno ancora di moda le buone maniere (con qualche eccezione).

D: In base anche alla sua precedente esperienza presso altri istituti, quali iniziative vorrebbe portare in questa scuola?

R: Amo molto la fotografia e vorrei introdurla nelle classi terze; penso sia importante potenziare l'informatica e mi piacerebbe far costruire qualche modellino in cartoncino.

D: Ci sono qualche differenze dalla scuola da cui proviene? Quali?

R: Sì, qui le aule sono più spaziose e gli alunni sono più partecipativi e più educati. Gli alunni dalla scuola da cui provengo erano molto più "scalmanati".

D: La ringraziamo per l'intervista che ci ha concesso e per le belle parole che ha speso per i suoi nuovi alunni. Grazie!

R: Grazie a voi ragazze e buona scuola!

PROF. DE MARCHI

D: Buongiorno Professore, benvenuto nella nuova scuola; in questo momento i suoi alunni stanno imparando facilmente o hanno qualche difficoltà?

R: Stanno imparando senza difficoltà.

D: Quali sono le differenze più evidenti tra questa scuola e quella da cui lei proveniva?

R: Le aule della scuola precedente erano più spaziose. Per il resto non ho notato particolari differenze.

D: Per lei questo è il primo anno a Revello, ha già da raccontarci un aneddoto divertente che le è capitato quest'anno?

R: Al momento il mio anno è stato molto "regolare" senza particolari curiosi; no, per ora non mi è capitato ancora nulla di memorabile.

D: Si è ambientato facilmente in questa scuola?

R: Sì, mi sono ambientato molto bene: conoscevo già alcuni elementi del personale e con gli altri non ho avuto difficoltà ad ambientarmi

D: Quali iniziative vorrebbe proporre in questa scuola?

R: Da molti anni porto avanti, nelle



scuole dove lavoro, il progetto DELF. Si tratta del Diplôme d'Études en Langue Française, cioè una certificazione di competenza della lingua francese che può essere un'occasione molto importante per gli studenti. Ecco, mi piacerebbe arricchire il nostro istituto di questa iniziativa

R: "Merci" per l'intervista che ci ha concesso e per le iniziative che ha in mente per i suoi nuovi alunni. Gra-

PROF. BARRA MARINA

D: Al termine di quest'anno lascerà l'insegnamento: è dispiaciuta di andarsene dalla scuola media di Revello?

R: *Eh sì, mi dispiace un po'.*

D: Lei attualmente ha una seconda, cosa vorrebbe dire ai suoi alunni?

R: *Mi sarebbe piaciuto poterli accompagnare fino in terza... ma a volte bisogna prendere delle decisioni anche dolorose*

D: I suoi "ultimi" alunni in questo momento stanno imparando facilmente oppure hanno delle difficoltà?

R: *Niente di nuovo rispetto al solito: alcuni presentano delle difficoltà mentre altri imparano subito.*

D: Cosa le mancherà della scuola?

R: *Mi mancheranno i colleghi insegnanti, la bidelle e i miei alunni; insomma, un po' tutto l'ambiente scolastico di Revello*

D: Si ricorda quando ha iniziato a lavorare nella scuola media di Revello?

R: *Ho incominciato a lavorare nella scuola media di Revello nell'anno Duemila: ho avuto modo di conoscere bene il vostro paese e manterrò sempre un ottimo ricordo*

D: Grazie professoressa e in bocca al lupo per il suo futuro

R: *Grazie ragazze, siete state molto gentili.*



PROF. BARRA BRUNA

D: Al termine di quest'anno lascerà l'insegnamento: è dispiaciuta di lasciare scuola media di Revello?

R: *Sono molto dispiaciuta. So che mi mancherà molto questa scuola e anche l'insegnamento: il mio lavoro mi appassiona molto.*

D: I suoi alunni in questo momento stanno imparando facilmente oppure hanno delle difficoltà?

R: *Loro stanno sono una buona classe e stanno imparando facilmente.*

D: Cosa le mancherà della scuola?

R: *Penso che mi mancherà un po' tutto: sì, mi dispiace moltissimo lasciare i colleghi e tutto il personale della scuola: tra di noi nel tempo si è creato un forte legame. Ovviamente anche i ragazzi mi mancheranno moltissimo.*

D: Quando ha iniziato a lavorare nella scuola media di Revello?

R: *Ho incominciato a lavorare nella scuola media di Revello nell'anno 1989.*

D: La scuola è cambiata in questi anni?

R: *Sì, la scuola è molto cambiata rispetto agli inizi della mia carriera, ma il mestiere dell'insegnante non ha subito grandi sconvolgimenti*

D: Quale augurio si sente di fare alla scuola del futuro e agli alunni del futuro?

R: *Ultimamente nella scuola è entrata prepotentemente la tecnologia; sono certa che si tratti di una importante risorsa, ma mi auguro che, almeno a scuola, non si disperda il piacere lettura dei libri cartacei.*

D: Grazie dell'intervista e dell'augurio

R: *Grazie a voi!*

INTERVISTE A CURA DI Ebtissam Fathi, Alessandra Moino, Giulia Chiri

L'INCHIESTA DEL MESE

In questa rubrica cercheremo di "indagare" sulla vita quotidiana e le abitudini degli allievi della Scuola di Revello; lo strumento utilizzato sarà l'intervista, i risultati ottenuti possono essere lo spunto per ulteriori approfondimenti. Noi abbiamo una grande passione per gli animali da compagnia e per questo motivo abbiamo deciso di fare un'inchiesta tra gli alunni della scuola per scoprire quanto sia diffusa l'abitudine a possedere animali in casa. Innanzitutto incominciamo col dire che il 42% degli italiani possiede animali domestici: sono anche chiamati "animali da compagnia" perché sono loro che ci tirano su il morale e ci fanno compagnia! I cani e i gatti sono gli animali più diffusi: la specie più diffusa è quella mammifera.





Di solito gli animali domestici più presenti nelle case degli italiani sono:

- mammiferi
- uccelli
- rettili
- anfibi
- pesci
- artropodi.



Ecco i risultati della nostra ricerca:

La 1^A :

- 12 il cane
- 8 il gatto
- 4 gli uccelli
- 4 la tartaruga
- 5 i pesci
- 3 i conigli
- 1 i criceti.

La 2^B:

- 6 i pesci
- 5 i conigli
- 3 i criceti.
- 10 il cane
- 7 il gatto
- 0 gli uccelli
- 2 le tartarughe

La 3^B:

- 7 il cane
- 6 il gatto
- 3 gli uccelli
- 7 i pesci
- 1 le tartarughe
- 3 i conigli
- 1 i criceti.

La 1^B:

- 12 il cane
- 10 il gatto
- 1 gli uccelli
- 3 le tartarughe
- 5 i pesci
- 6 i conigli
- 2 i criceti.

La 2^C:

- 6 i pesci
- 2 i conigli
- 3 i criceti.
- 12 il cane
- 8 il gatto
- 0 gli uccelli
- 0 le tartarughe
- 5 i pesci
- 2 i conigli
- 1 i criceti.

La 3^C:

- 12 il cane
- 12 il gatto
- 1 gli uccelli
- 1 le tartarughe
- 4 i pesci
- 2 i conigli
- 3 i criceti.



La 1^C:

- 10 il cane
- 7 il gatto
- 4 gli uccelli
- 2 le tartarughe
- 2 pesci
- 5 i conigli
- 1 i criceti.



La 3^A:

- 11 il cane
- 7 il gatto
- 1 gli uccelli
- 5 le tartarughe
- 6 pesci
- 4 i conigli
- 1 i criceti.

La 2^A:

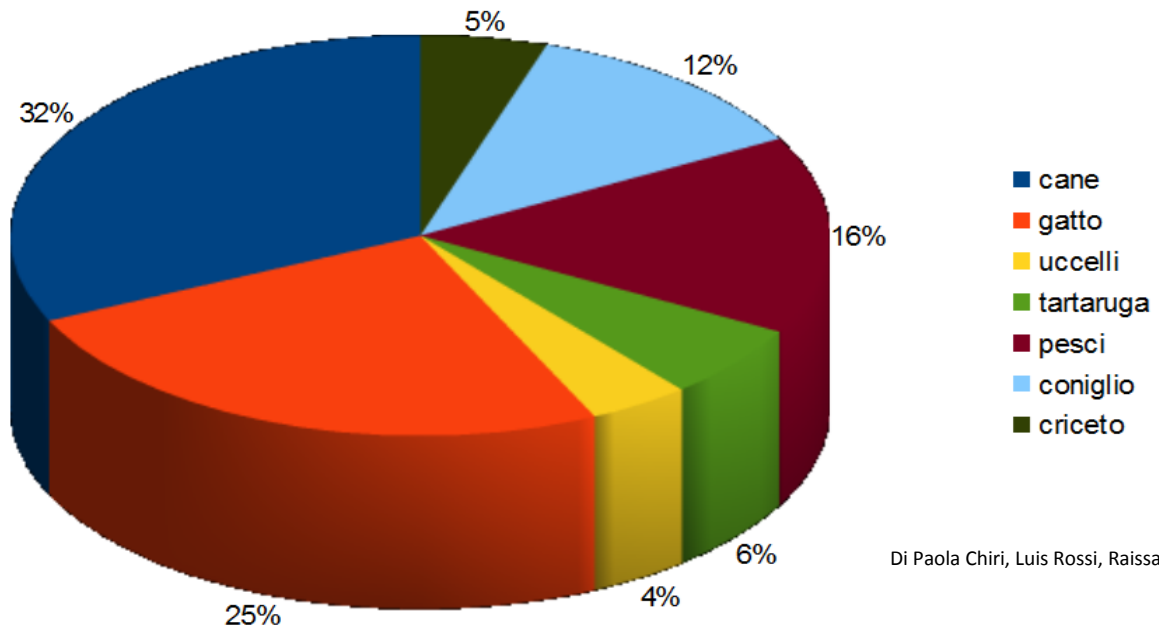
- 12 il cane
- 8 il gatto
- 1 gli uccelli
- 2 le tartarughe

Ecco il risultato complessivo.

Nella scuola ci sono:

- 98 alunni che possiedono il cane*
- 73 alunni che possiedono il gatto*
- 15 alunni che possiedono gli uccelli*
- 20 alunni che possiedono la tartaruga*
- 46 alunni che possiedono i pesci*
- 35 alunni che possiedono i conigli*
- 16 alunni che possiedono i criceti.*

UN GRAFICO CONCLUSIVO PUO' RIASSUMERE EFFICACEMENTE IL RISULTATO DELLA NOSTRA RICERCA:



Di Paola Chiri, Luis Rossi, Raissa Rinaudo

Avete domande o curiosità che vorreste sottoporci? Rivolgetevi ai nostri ricercatori e proveremo ad indagare nei prossimi numeri!

A SPASSO PER REVELLO (e dintorni)

Rubrica di consigli per "viaggi a km 0" (o quasi) per valorizzare il nostro territorio alla riscoperta di tesori spesso dimenticati dai consueti circuiti turistici.

Il forte del Bramafam si trova a Revello, un paesino in provincia di Cuneo.

Il territorio è quasi del tutto pianeggiante, tranne la collina che domina il paese.

Dietro la chiesa parrocchiale parte una strada che porta al campanile delle ore.

Man mano proseguendo, pietre ammucciate che fanno pensare alla forma di una sterrata, si incontrano delle poltrona.



dopo di esse si possono notare delle mura alte circa 2,5 metri e lunghe 300 metri circa.

Queste circondano una proprietà privata.

Subito dopo inizia una lunga scalinata, in pietre, che continua lungo le mura e dopo la chiesetta di San Biagio; proseguendo in mezzo a sterpaglie e prati si arriva al

forte del Bramafam.

Il forte di Bramafam è stato costruito su uno sperone della collina rivolto alla pianura sottostante.

È a forma esagonale e fa parte del sistema difensivo del castello costruito nel IX secolo al tempo delle incursioni saracene.

Si ritiene che la sua denomi-

nazione derivi dal nome del capitano Bramafame, che colpevole di tradimento, fu ucciso e il suo corpo buttato a valle dall'alto dei bastoni del forte.

Una leggenda popolare racconta di una certa marchesa Cristina che tra le mura della fortezza consumava le sue

vendette, giungendo persino a murare viva una suora.

Di Francesca Barberis e Sofia Vindemmio

Lontano nel tempo o nello spazio

In questa rubrica ci sposteremo nel tempo (interrogando i nostri nonni) o nello spazio (intervistando persone che vengono da altri luoghi) per conoscere abitudini, usanze, modi di vivere lontane da noi. In questo numero conosceremo la scuola.

Oggi sono andata da mia nonna e le ho fatto alcune domande sulla scuola da lei frequentata circa ottant'anni fa. I suoi occhi si sono illuminati nel ricordare la sua vecchia scuola in Veneto. La nonna mi ha spiegato che gli insegnanti erano molto severi e spesso gli alunni più discolti venivano mandati dalla direttrice che li schiaffeggiava. Invece gli alunni più meritevoli ricevevano delle piccole medaglie, consegnate loro dalla direttrice stessa. gli insegnanti pretendevano che



tutti gli alunni sapessero leggere bene e scrivere in modo corretto. Gli alunni dovevano svolgere quotidianamente i compiti e, se ciò non succedeva, essi erano mandati dietro la lavagna e a loro venivano dati compiti supplementari.

Ogni alunno aveva soltanto un libro e due quaderni e per scrivere usavano un pennino che imbevevano nell'inchiostro dei calamai (altro che "Replay!"). Gli studenti indossavano vestiti semplici e puliti e, una volta entrati a scuola, mettevano un grembiule nero. Le aule erano molto grandi e i muri erano spogli ed in inverno era difficile scaldarsi a causa delle grandi finestre, nonostante la presenza di una grossa stufa. Le classi non erano miste e i maschi erano

in classi separate dalle fem- le aveva cucito sua mamma scuola sono molto più inte-
mine. I bambini avevano mol- all'inizio dell'anno. Ogni mat- ressanti di quelle svolte da
to rispetto per la maestra e tina, prima di iniziare la lezio- loro, ma che i risultati rag-
spesso nella bella stagione le ne, pregavano con la mae- giunti sono gli stessi: "saper
portavano dei mazzi di fiori o stra, con gli sguardi rivolti al scrivere e saper far di conto!"
della verdura e frutta fresca. grande crocifisso di legno ap-
La nonna per arrivare a scuo- peso al muro. Mia nonna ha
la doveva percorrere sette concluso il suo racconto di-
chilometri portandosi sulle cendo che sicuramente le at-
spalle la cartella di stoffa che tività che noi facciamo a

Di Alessandra Moino

Mio nonno materno ha 75 anni.

Abitava in una borgata di montagna di Sanfront.

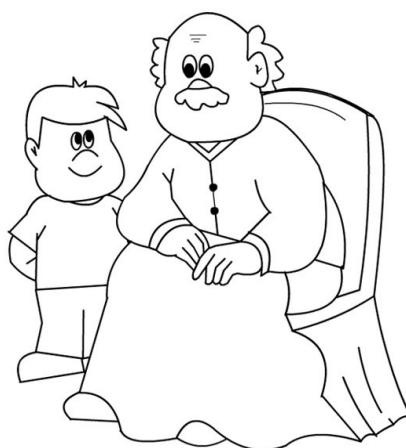
Frequentava una scuola all'interno della borgata, quindi, visto che era vicina a casa sua, ci andava a piedi; iniziava alle 8:00 e finiva alle 12:00.

C'era un'unica stanza, un'unica maestra e tutti i bambini dalla prima alla quinta elementare insieme.

Non esistevano i grembiolini e ognuno si vestiva come voleva.

Il materiale scolastico veniva fornito dalla scuola, i banchi avevano un buco per l'inchiodo dove immergevano il pennino che usavano per scrivere.

La cartella se la costruiva lui con cinque pezzi di legno e



www.tuttodisegni.com

delle corde che usava come tracolla.

Veniva spesso punito, perché non aveva molta voglia di andare a scuola: si faceva fare i compiti dalle sue sei sorelle maggiori e quando la mae-

stra gli chiedeva lui diceva che lo aveva fatto tutto da solo.

Per punizione la maestra usava la bacchetta sulle dita a chi aveva le unghie sporche e i più "discoli" li faceva inginocchiare nel "LUNGO BANCO DEGLI ASINI" su gusci di noce.

Non facevano la ricreazione e mangiavano solo a casa.

Non c'era la comodità e l'obbligo di frequentare la scuola media, per questo mio nonno ha fatto sei anni di scuola elementare, senza però essere bocciato!

Di Sofia Vindemmio

Mia mamma ha 39 anni. Quando andava a scuola ,in Romania c'era il Comunismo. Lo Stato era guidato da un dittatore che si chiamava Nicolae Ceausescu. Nelle scuole di quei tempi l'uniforme era obbligatoria. Siccome non tutti si potevano permettere uno zaino vero, alcuni bambini portavano i loro libri in semplici borse di stoffa recuperate o nylon. Anche i libri non si compravano, ma venivano distribuiti i

dalla scuola ogni inizio anno e restituiti alla fine. Venivano usati per anni e anni fino a quando non si rompevano del tutto.

Per ogni materia serviva un quaderno, nella metà del quale si facevano i lavori in classe e nell'altra metà i compiti ; così gli zaini non pesavano tanto ed erano più facili da portare. Questo era un bene ,visto che non esisteva lo scuolabus e la scuola era lontana. L'intervallo si faceva ad ogni cambio di materia e durava 10 minuti. In mezza mattinata, c'era una pausa di 20 minuti quando si faceva colazione.

La scuola era molto dura, i maestri e i professori erano "TERRIBILI", ma nello stesso tempo bravi, perché spiegavano bene, ma pretendevano disciplina. Quando un professore entrava nella classe tutti gli alunni si dovevano alzare in piedi e salutare. Quando iniziava la prima ora di studio si doveva cantare l'inno dello Stato.

A mia mamma non piaceva tanto, perché essendo molto brava a cantare ed intonata,

doveva dare l'inizio tonalità, ed era molto timida.



A quel tempo, nelle scuole rumene esisteva un vero e proprio ordine militare. Dalla 1^a elementare alla 1^a media mia mamma è stata la capoclasse.

Ogni classe era divisa in 3 gruppi e ognuno di esso aveva un capo. Tutti i 3 gruppi erano sotto il comando del capo della classe. Tutte le classi erano sotto il comando del "COMANDANTE di UNITA' ", cioè capo della scuola che doveva essere un alunno delle medie. Mia mamma è diventata capo della scuola dalla 1^a media e lo è rimasta fino alla 3^a.

Ogni sabato, gli alunni si riunivano nel cortile della scuola e facevano il rapporto al capo della scuola. Ogni capo di classe, andava dalla mia mamma e le diceva quanti

alunni erano stati assenti nel corso della settimana. In se-

guito, lei andava dal Preside della scuola e gli dava "RAPPORTO" della situazione scolastica della settimana. Dopodiché si cantava l'inno nazionale, si portava la bandiera, si salutava e si andava a casa.

Mia mamma era molto brava a scuola, ma a volte, qualcuno faceva degli scherzi durante le ore di studio e lei rideva assieme agli altri compagni. I professori avevano diversi metodi per farli tornare seri. Uno degli insegnanti tirava i capelli, un altro pizzicava le orecchie, un altro ancora li tirava le guance. Il prof di matematica picchiava con il compasso di legno (che usava per la lavagna) sulle mani che si gonfiavano come l'impasto della pizza . Quando si tenevano i

colloqui, i genitori dei poveri ragazzi segnati come indisciplinati, appena tornati a casa, essendo completamente d'accordo con i metodi educativi, davano una seconda o anche terza ripassata alla lezione fatta a scuola. Si facevano tante attività extrascolastiche. Per esempio, in autunno si andava a raccogliere le mele dai frutteti dello Stato, le patate rimaste nel campo dopo che era passata la macchina "RACCOGLI PATATE", i fagioli, il rafano per fare la senape, le piante medicinali come il sambuco, i frutti delle rose selvatiche, la camomilla, i fiori e le foglie di taglio (PER NUTRIRE I BACI DA SETA) ecc. Inoltre, nelle scuole rumene, si facevano danze popolari vestiti con costumi tradizionali etnici. Il 23 Agosto, era la festa Nazionale del Comunismo. Vestiti in uniformi azzurri con il basco in testa, i ragazzi delle scuole dovevano marciare per la strada, facendo diverse scritte con i propri corpi, mentre gli spettatori tenevano piccole bandiere tricolori in mano. Mia mamma si ricorda con affetto quel periodo, perché per lei è stato bellissimo, anche se il metodo di studio ed educativo usato dai professori era molto severo. Lei è d'accordo con tutto ciò che essi facevano, perché così sono diventati GRANDI, ben educati e rispettosi del prossimo.

Di Ingrid Dudu

Mia mamma non abitava in Italia, ma nei Paesi Baltici, in Estonia.

Ha fatto 15 anni di scuola dalla 1^a elementare al 4^o anno di università.

Le classi erano come adesso e si dividevano per età.

La maggior parte delle maestre erano femmine e non erano così crudeli da usare la frusta; al contrario, se si arrabbiavano, mettevano semplicemente una nota sul diario.

La scuola era aperta dalle 7:00 di mattina alle 7:00 di sera e finite le lezioni si po-

teva chiedere quello che non si aveva alla maestra; se si



voleva si poteva anche fare i compiti con gli amici.

Gli alunni più bravi in qualche materia, avevano la possibilità di girare per l'aula e aiutare i compagni.

C'era tanta solidarietà e tutti i giorni alla fine della lezione e due ragazzi per volta pulivano la propria aula mentre

le bidelle lavavano i corridoi, i bagni, la palestra, gli spogliatoi...

Del resto mi ha raccontato che è tutto alle scuole pubbliche di adesso.

Di Robert Esposito

Mio nonno mi ha raccontato che ai suoi tempi le divise erano uguali per tutti: con il colletto bianco e il fiocchetto. Si facevano almeno tre anni di scuola e poi molti bambini iniziavano a



miei facevano sei ore di scuola, quattro al mattino e due al pomeriggio. La campanella non c'era, ma suonava la campana della chiesa. Appena entrati i bambini dicevano la preghiera. Le cartelle erano di

lavorare. C'era solo un insegnante perché spesso aveva più classi di età diverse insieme. Quando i bambini non studiavano, il maestro o la maestra colpivano gli alunni con la frusta o li mandavano dietro alla lavagna o nel banco dell'asino. I miei nonni mi hanno raccontato che la scuola, quando loro erano bambini, non era obbligatoria, o meglio, tanti bambini non potevano andare. Infatti a quei tempi chi viveva nei paesini campagna era povero. I miei nonni andavano a scuola a piedi in qualsiasi stagione. I

legno e d'inverno, nella neve, ci si sedeva sopra come delle slitte; C'era solo un libro per italiano e matematica, le penne si dovevano bagnare nell' inchiostro che si teneva in un calamaio sul banco. Le classi erano miste, ma una volta alla settimana le femmine facevano lezioni di ricamo e sartoria e i maschi facevano lezioni di falegnameria. A quei tempi i maestri erano più rispettati e temuti.

Di Diego Mondino

MOMENTI DI GLORIA

A tutti è capitata un'occasione in cui ci si è sentiti davvero bravi, in cui si è fatta una vera "impresa"; in questa rubrica raccogliamo alcuni di questi momenti e vi invitiamo a raccontarci i vostri, perché in ciascuno di noi si nasconde un piccolo "eroe".

UN GOL BELLISSIMO



Il calcio è il mio sport preferito. In genere vado a giocare a Usseaux dove abitano i miei nonni. Usseaux è vicino a Feneestrele, lì c'è un bel campo da calcio. Ci vado ogni volta d'estate dove trovo tanti amici con i quali gioco. L'anno scorso durante la

partita ho segnato un bellissimo gol di testa.

I miei compagni di squadra mi hanno elogiato. E' stato fin ora il più bel gol della mia vita.

LA GARA DI SCI

Ho iniziato a sciare a 8 anni. Lo sci è il mio sport preferito. In genere vado a sciare a Piamunè o a Rucas. A Piamunè ho cominciato a prendere lezioni di sci e dopo due anni ho iniziato a fare le gare.

L'anno scorso ho fatto una gara e mi sono classificato terzo.

Ho vinto una

coppa, mio padre mi ha fatto i complimenti. E' stata una grande soddisfazione.



Di Francesco Gianguzzo e Richard Tirelli

LETTI e CONSIGLIATI

Rubrica di consigli per letture; si tratta di libri che nel corso di questo anno scolastico abbiamo letto e che riteniamo adatti a ragazzi delle scuola Medie.



TITOLO: *Wonder*

AUTORE: R. J Palacio

EDITORE: Giunti

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2013

Wonder è un libro molto appassionante. Racconta di Auggie Pullman un ragazzo con un problema al volto. La sua storia è raccontata da diversi punti di vista: all' inizio, lui parla di se stesso, poi è la sorella a raccontare di come l' ha presa appena visto Auggie e poi tutti i suoi amici. Ha delle parti davvero emozionanti ed è pure educativo. Quando sua mamma decide che deve iniziare ad andare a scuola e in estate decidono di fare visitare il suo nuovo istituto ad Auggie, il ragazzo fa la conoscenza di tre studenti che andranno a scuola con lui. Arrivata l' ora di andare a scuola

Auggie non ha amici e tutti lo evitano. Per me la parte più bella del libro è quella dove viene raccontato come il ragazzo riesce a fare conoscenza con gli altri e poi come si forma il legame tra lui e gli altri ragazzi. Il libro lo consiglio a tutti, ma soprattutto a chi giudica le persone dalla loro faccia e non dal loro animo: non bisogna giudicare le persone dal loro aspetto esteriore, ma sforzarsi di conoscere quello interiore. Per me questo libro è imperdibile!



Di Sathya Vaglianti

TITOLO: *Le ragazze dell' olimpo: La battaglia delle dee.*

AUTORE: Elena Kedros

EDITORE: Mondadori

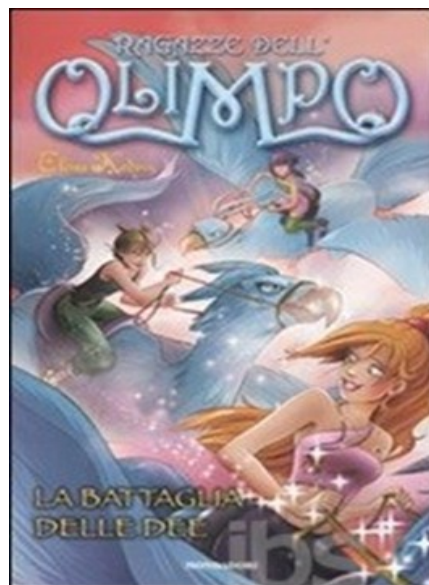
ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2010

Le protagoniste sono tre ragazze che sembrano ragazze

normali, ma in realtà sono delle dee con poteri straordinari. Si chiamano Luce, Hoon e Sid. Luce immensamente bella, ha il potere della bellezza; Hoon, davvero intelligente e brava a scuola è la dea della saggezza; e Sid, bravissima in scherma, è una guerriera straordinaria e per questo è la dea della guerra.

Ma, dato che sono anche ragazzine, Luce, Hoon e Sid hanno i classici problemi di tutti gli adolescenti: le sgridate delle madri, le giornate andate male a scuola e, oltretutto, per Luce e Hoon arriva anche il primo amore. Ma in aggiunta a tutto questo, loro, in quanto dee, hanno un compito da portare a termine: sconfiggere Ares, malvagio dio guerriero e crudele, che non mostra pietà per gli avversari. Ce la faranno a sconfiggere Ares e a continuare a meglio la loro vita da ragazzine normali? Questo libro mi è piaciuto moltissimo. Mi ha

colpito soprattutto la fantasia infinita della scrittrice. Questo libro inoltre è scritto molto bene e con un linguaggio appropriato per l'età di undici/dodici anni.



TITOLO: Colpa delle stelle

AUTORE: John Green

EDITORE: Rizzoli

ANNO DI PUBBLICAZIONE:2014.

Hazel Grace è una ragazza malata di cancro. Al gruppo di supporto incontra Augustus, ragazzo alto e affascinante di cui, al primo sguardo, si innamora.

Per un certo periodo cominciano a frequentarsi e a stare insieme, ma il poco tempo che stanno insieme andrà pagato. Essi dovranno sacrificare il loro amore; eppure per tutti e due il tempo in cui potevano stare

insieme conteneva un infinito. Ognuno dei due lascerà il segno nel cuore dell'altro

Si tratta, secondo me, di un libro favoloso, ma molto triste. Non c'è un'età precisa a cui consigliarlo, ma per il linguaggio usato e per il tema trattato in questo libro penso possa andare bene per ragazzi e ragazze dagli undici anni in su.



AMICI ANIMALI

In questa rubrica cercheremo di conoscere meglio i nostri amici, per sapere come allevarli, per imparare i loro bisogni o ancora per conoscere specie poco note e a rischio estinzione.



La tartaruga di terra

La tartaruga di terra appar-



tiene all'ordine delle testuggini e vive solo nelle regioni dell'Europa meridionale. Quella delle testuggini è una specie molto forte perché si adatta a diversi ambienti: da quelli umidi a quelli secchi. Si tratta di animali docili e facili da accudire, caratterizzati da un carapace con macchie nere e gialle, che si scuriscono con il trascorrere degli anni. Sono animali principalmente erbivori, che si nutrono di insalata,

verdure in generale, ma non disdegnano lumache e pezzi di prosciutto. Si tratta di una specie protetta, che può essere commercializzata soltanto se si tratta di animali già nati in cattività. Si calcola l'età di una tartaruga contando gli accrescimenti sulle placche del carapace.

La tartaruga palustre

Si tratta di una specie molto dif-



fusa in Italia, specie nella Pianura Padana. Sono animali che prediligono le acque tranquille; le femmine hanno generalmente un cara-

pace più grande rispetto ai maschi, in quanto dovranno contenere le uova delle future piccole tartarughe. Si cibano prevalentemente di molluschi, carni e piccoli pesci, ma anche pasta e altri alimenti più ricchi. Esistono diverse varietà di tartaruga palustre; la più nota in Italia è quella americana, caratterizzata da un carapace scuro, relativamente grande, macchie rosse e gialle agli angoli degli occhi. Quella italiana infine ha dimensioni minori e un carapace striato da molti puntini. In passato la tartaruga palustre era considerato un ottimo secondo piatto!

Di Alessandra Moino e

Sofia Vindemmio

UCCELLI A RISCHIO

ESTINZIONE

Gli uccelli sono animali che si adattano in fretta ai cambiamenti ambientali che l'uomo fa su tutto l'ambiente. Ma alcuni di questi non riescono ad adattarsi e con il tempo scompaiono. Alcuni di questi uccelli sono la Tordela (*Turdus viscivorus*), un uccello di medie dimensioni, con colorazione simile a quella del Tordo Bottaccio (*Turdus philomelos*): il ventre è di colore bianco panna puntellato da macchioline marrone scuro; invece il dorso, compresa la testa fino al di sopra del becco, di color grigio non troppo scuro. La tordela è un'abitante di boschi di latifoglie



e campagne, nelle quali ricerca i semi lasciati dai contadini. Essa sta scomparendo per l'abbandono dell'agricoltura da parte dei contadini e per l'uso di pesticidi. Un altro uccello è il re di quaglie (*Crex crex*) un rallide di difficile osservazione. Il nome, però, può ingannare: anche se si chiama "re di quaglie", esso non è imparentato con le quaglie, bensì con le gru. Difficile da osservare, questo uccello, è più facile sentirne il suo canto. Esso nidifica a terra, nei prati di erba alta in cui trova insetti e piante di cui si nutre. Il re di quaglie era, un tempo, molto cacciato, ma ora è tra le specie più minacciate d'Europa, soprattutto per le trasformazioni ambientali, che determinano la perdita dell'habitat di nidificazione. Un altro uccello è la Quaglia (*Coturnix coturnix*).



Questo uccello terricolo vive tra l'erba alta dei prati fino a 2000 m di quota, dove cerca granaglie e piante. Il piumaggio è di un colore estremamente mimetico: bruno-rossiccio, più scuro sopra e con tacche e striature nere e fulve. La quaglia era ed è molto cacciata per la sua carne e oggi viene usata anche come uccello da voliera. Però è in declino su tutto il territorio a causa della perdita degli habitat riproduttivi. Se vogliamo ascoltarli ed osservarli, impariamo a difendere il loro ambiente naturale!

Di Matteo Barbero (III A)

SCIENTIFICAMENTE scientifico

I grandi interrogativi della natura spiegati attraverso un approccio scientifico. In questo numero: perché piangiamo.

Perché i neonati piangono?

Il pianto è la prima modalità espressiva dell'uomo neonato. Appena un bambino nasce, le sue prime lacrime disperate generalmente rincuorano medici, infermiere, papà, mamme e tutti coloro che gli stanno intorno. Perché? Perché il pianto del neonato appena venuto alla luce serve a far "partire" la sua respirazione e cir-



colazione. In un momento successivo il pianto diventa, per i neonati, l'unico modo per comunicare le proprie esigenze alla mamma: fame, sete, dolore, ma anche emozioni quali solitudine o senso d'abbandono. Non è vero infatti che un bimbo di pochi mesi non possa provare sentimenti e sensazioni da "grande"!

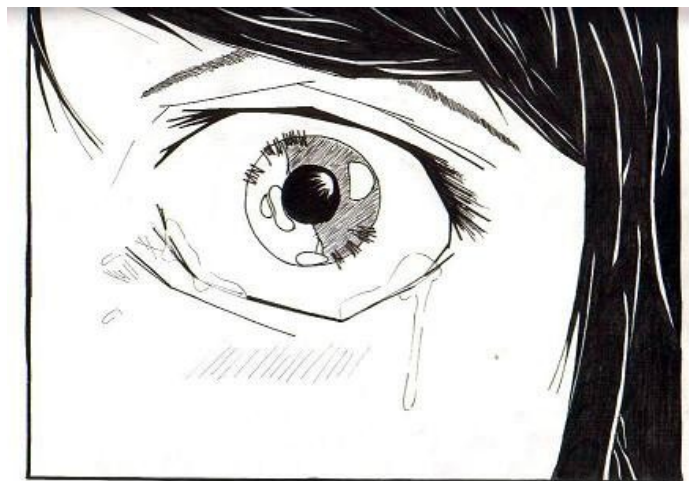
E per gli adulti?

Per gli adulti invece il pianto diventa una difesa indispensabile per gli occhi. Infatti la caratteristica più evidente del pianto è la lacrimazione. Essa viene prodotta da quattro piccole ghiandole poste ai lati degli occhi (ghiandole lacrimali) che producono lacrime senza interruzione. Le lacrime bagnano delicatamente la parte anteriore del bulbo oculare e vengono distribuite dalle palpebre che agiscono come tergilacrimali. In questo modo l'occhio rimane pulito e viene difeso da eventuali infezioni: infatti le lacrime sono lievemente antisettiche. Quante volte infatti un granello di polvere o qualcosa d'altro entrano nei nostri occhi? In questo caso le ghiandole lacrimali aumentano l'attività in modo da formare una sorta di corrente che trascina via il corpo estraneo. Anche nel caso di un aumento improvviso della luce l'occhio può reagire aumentando la lacrimazione: un modo per porre un filtro tra cornea e l'ambiente circostante.

Cosa produce il pianto?

Il pianto produce encefalina, un oppioide endo-

geno (endorfine) e potente anestetico. La sua funzione principale è quella appunto di scaricare la tensione accumulata, rilassando i muscoli. Un'altra funzione variante è quella di lavare la cornea attraverso l'incremento della produzione del liquido lacrimale, nel momento in cui ci sia un corpo estraneo che lo irrita. La dakriologia è la scienza che studia le lacrime



Di Robert Esposito e

Elia Griffone

IL FRUTTOMETRO

Il fruttometro è una “gara” fra gli alunni della 1^A; nella quale gli studenti si sfidano a chi mangia più frutta negli intervalli.

È stata ideata dal professore Giuseppe Bima; dopo aver visto che gli scolari mangiavano troppe “schifezze”, il prof ha preferito, negli intervalli, che si mangiasse cibo più sano e salutare. Allora gli è venuta l'idea di creare il fruttometro, che di per se è una gara all'“allievo più sano”.

Ma vediamo in cosa consiste questa competizione: negli intervalli si porta da casa la frutta o verdura e si fa segnare su un foglio il cibo portato; a questo scopo è stata eletta una ragazza, Alessandra Moino, che ogni intervallo si occupa di segnare su un apposito registro la frutta portata.

In poco tempo la proposta ha avuto un grande succes-



so. Questo contribuisce alla nostra futura salute sana e fa capire che la frutta è importante al nostro organismo.

I primi tre classificati in questa gara sono stati:

- Robert Esposito (il più sano della classe),
- Sabrina Miretti,
- Alessandra Moino.

La premiazione avverrà mercoledì 18 febbraio 2015 alla presenza della dirigente scolastica Leda Zocchi; i premi sono ancora una sorpresa, l'unica cosa certa è che i premi varieranno in base alla frutta mangiata. Attendiamo con trepidazione!!

Di Sathya Vaglianti e Robert Esposito

RICETTE DAL MONDO

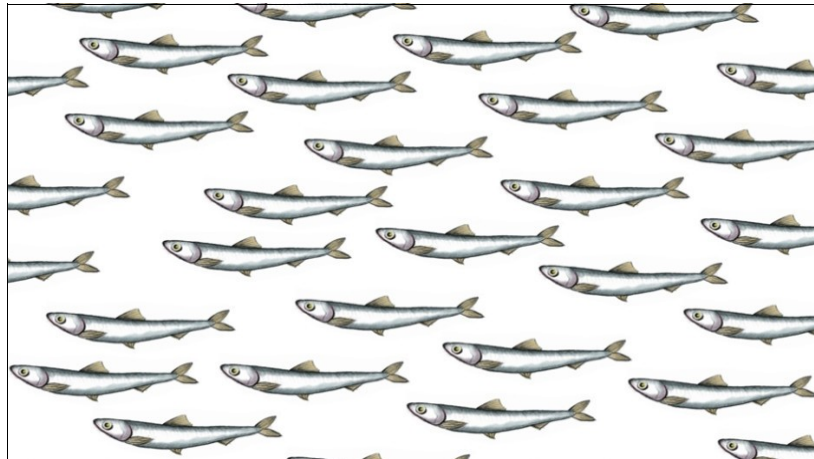


In questa pagina parleremo delle ricette del mondo: quelle dei nostri compagni stranieri, quelle "segrete" dei nostri nonni, quelle della nostra tradizione e infine quelle "inventate" da noi. E poi vi illustreremo come cucinarle, impiattarle, servirle... a voi resterà il piacere di gustarle!!

Alici in insalata

Ingredienti:

- 1) ½ kg di alici
- 2) limone q.b.
- 3) prezzemolo q.b.
- 4) un filo d'olio



preparazione:

- 1) pulire le alici e ricoprirle del succo del limone
- 2) Adagiare le alici su un piatto e tritare il prezzemolo. Aggiungere un filo d'olio e lasciare riposare per alcune ore. Dopo 2 ore si può mangiare.

Questo piatto è tipico della Sicilia . Va mangiato freddo. È un antipasto facilissimo da preparare. infatti anch'io lo so fare. lo consiglio perché è veramente buono.

Di Luca Franchetto

Riso con uova e piselli

Ingredienti:

- 1) 3 uova
- 2) mezza scatola di riso e una di piselli
- 3) olio e un po' di sale

preparazione:

- 1) prima fare cuocere le uova per bene fino a farle diventare sode



k16266557 www.fotosearch.it

2) fare bollire i piselli

3) fare raffreddare 1 minuto le uova

4) poi fare cuocere il riso e quando è cotto far raffreddare 1 minuto

5) mettere il riso in padella e aggiungere l'olio, le uova e i piselli. Mescolare tutto.

6) aggiungere 2 cucchiaini di sale e mescolare

7) fare cuocere per 2 o 5 minuti ed è pronto

Questa ricetta me l'ha consigliata mia madre. È un primo piatto tipico cinese che si deve mangiare caldo.

Di Francesca Zhou

Sillu

Ingredienti :

1) un chilo di mandorle

2) 2 bicchieri di zucchero a velo

3) 150 g di burro

4) 4 cucchiaini di miele

5) 1 cucchiaino di cannella



preparazione :

1) far scaldare il forno e mettere dentro la farina

2) prendere le mandorle e farle bollire per 1 minuto nella pentola, poi togliere le bucce

3) fare friggere le mandorle

4) macinare

5) aggiungere il burro, il miele, lo zucchero a velo, la cannella e mescolare gli ingredienti

6) alla fine tagliare dei pezzetti di mandorle

Questo è un piatto marocchino. la ricetta mi è stata consigliata da mia madre. Si mangia durante le feste. lo ancora non lo so cucinare, ma sto imparando da mia madre. lo consiglio perché è molto buono.

Di Sabrina Miretti

GIOCHI & SPORT



Molti allievi della Scuola di Revello praticano sport a livello agonistico: questa pagina del giornalino è dedicata a loro, allo sport locale. A tutti quelli che sono curiosi di scoprire come si giocava dalle nostre parti qualche tempo fa, consigliamo di leggere le rubriche sui giochi dei nostri nonni.

Abbiamo indagato per conoscere meglio la pallavolo locale; vorremo capire di che cosa si tratta e sapere il motivo per cui tante persone lo praticano.

Per tutto ciò ci siamo rivolti alla squadra di Pallavolo Femminile di Revello: abbiamo raggiunto alcune atlete (nostre compagne di classe) e le abbiamo sommerse di domande... e alla fine abbiamo avuto delle risposte molto soddisfacenti.

Ecco le nostre domande:

- qual è il nome della squadra e quello della società sportiva?
- quando è nata la società?
- numero delle squadre / se sono divise per età?
- ci sono squadre maschili e femminili?
- il/i luogo/i dove si allenano/giocano?
- in quale girone giocano?
- chi è il loro allenatore?
- il ruolo che preferiscono e il loro numero di maglia?
- come si spostano per le trasferte?
- hanno una partita memorabile?
- . qual è il colore della divisa?

- quanti sono i giocatori/giocatrici per squadra?

-è uno sport da consigliare? Perché?

Ed ecco le loro risposte:

La loro società sportiva si chiama "Volley Revello" ed è anche il nome della squadra.

La società è nata sette anni fa



ovvero nel 2008, le squadre sono due.

Divise per età: mini volley dalla prima elementare alla quinta e volley dalla prima media in poi.

Le squadre sarebbero sia maschili che femminili, ma per ora ci sono solo ragazze.

Vengono ad allenarsi nella palestra delle medie ed i loro allenatori sono due: Rosanna e Paolo.

Le loro partite si svolgono in casa e nei paesi della provin-

cia di Cuneo e il girone in cui giocano è Under 13.

Giulia ha il numero 4 e fa l'alzatrice / Sofia ha il numero 14 e fa l'alzatrice/Paola il 12 è fa la banda/ Francesca il 10 e gioca centrale.

Il trasferta vanno in macchina con gli allenatori o si fanno portare con i mezzi di alcune madri disponibili.

La loro partita memorabile è stata quella contro il Verzuolo (giocavano in casa) perché hanno vinto 3 set a zero

Le loro divise sono di colore fucsia fluorescente, la marca e i numeri sono neri. Per squadra ci sono 6 giocatrici.

Lo sport lo vogliono continuare perché è divertente, stanno con le loro amiche, se perdono si consolano a vicenda e poi gli allenamenti sono divertenti.



Di Sathia Vaglianti

I giochi di una volta

TANTI ANNI FA, QUANDO I MIEI NONNI ERANO BAMBINI, I GIOCHI ERANO MOLTO PIÙ SEMPLICI DI QUELLI CHE USIAMO NOI OGGI E OGNI BAMBINO SI COSTRUIVA DEI GIOCHI DA SOLO USANDO I MATERIALI CHE AVEVA A DISPOSIZIONE E SOPRATTUTTO LAVORANDO CON LA SUA FANTASIA. INOLTRE, I GIOCHI SI SVOLGEBANO PERLOPIÙ ALL'APERTO E OGNI OCCASIONE ERA BUONA PER GIOCARE E INVENTARE GIOCHI ANDANDO A SCUOLA E LAVORANDO CON I PROPRI GENITORI. MIA NONNA FACEVA DEI GIOCHI ALL'APERTO, NEL CORTILE DI CASA SUA, DIVERTENDOSI CON QUELLO CHE TROVAVA INTORNO A SÈ. MIA NONNA SI COSTRUIVA DELLE BAMBOLE DI PEZZA CHE ABBELLIVA CON CAPELLI DI LANA E VESTITINI CHE RITAGLIAVA LEI STESSA. LE PIACEVA TANTO PETTINARLE E FARE FINTA CHE FOSSERO SUE FIGLIE. QUANDO ERA IN COMPAGNIA DEI SUOI AMICI SI DIVERTIVA A FAR ROTOLARE UNA PALLINA DI CARTA COLPENDOLA CON UN BASTONE: LO SCOPO DEL GIOCO ERA MANDARE LA PALLINA PIÙ LONTANA SENZA PERDERLA. MOLTO SPESSO MIA NONNA, QUANDO I SUOI GENITORI DOVEVANO ANDARE A LAVORARE, DOVEVA BADARE AI SUOI FRATELLI PIÙ PICCOLI: NON SI LIMITAVA SOLTANTO A GIOCARE CON LORO, MA DOVEVA ANCHE PENSARE A VESTIRLI, A PREPARARE DA LORO DA MANGIARE E A METTERLI A DORMIRE. I GIOCHI ERANO PIÙ SEMPLICI DI ADESSO E, ANCHE SE CE N'ERANO DI MENO, I BAMBINI SAPEVANO DIVERTIRSI DI PIÙ.



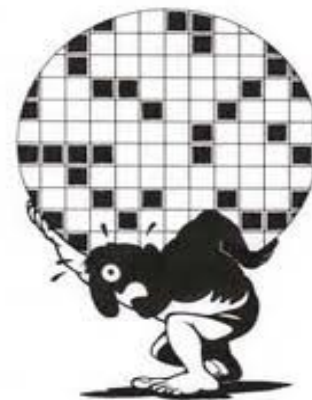
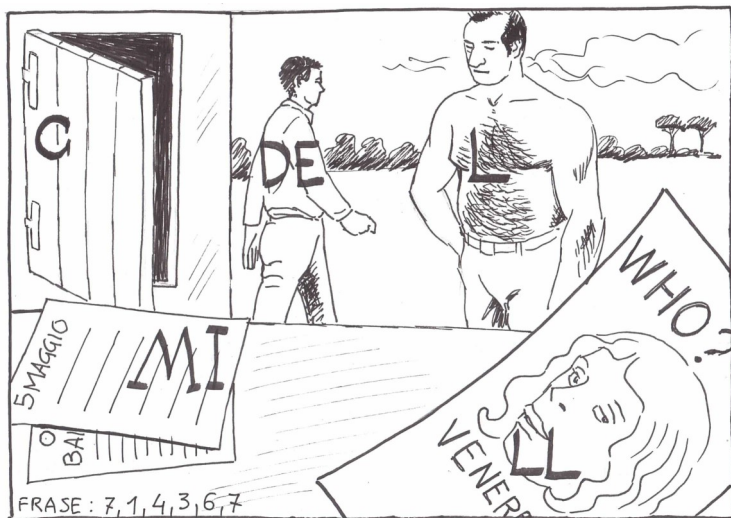
Vi voglio raccontare i giochi preferiti dei miei nonni. Sono molto diversi da quelli di ora e secondo me anche migliori. Sarà anche spiegato un momento della giornata molto bello e simpatico ... Mia nonna, quando era ancora piccina, amava molto le bambole, del resto come quasi tutte le bambine. Per procurarsele non le comprava, ma, con un po' di buona volontà, se le faceva da sola. Per farle però doveva aspettare un preciso momento dell'anno, l'autunno. Il motivo è che in quel periodo si lavorava il mais. Ogni sera ci si metteva in un posto caldo, dove si sgranavano le pannocchie, ma soprattutto si stava insieme e ci si raccontava storie per passare il tempo. Per costruire le bambole aveva bisogno delle foglie del mais,

lunghe, di medie dimensioni e di color marroncino papiro e della peluria in punta alla pannocchia, cioè un batuffolo color marrone che l'avvolge sotto le sue foglie. Si dovevano legare assieme le foglie in modo che formassero una gonna e sopra, poi, venivano messi i capelli color marrone. Non aveva una forma realistica, però per le bambine era il meglio. Il problema è che era molto fragile, ma le piccoline le tenevano molto bene e duravano molto. A mia nonna una volta la bambola durava quattro o cinque anni. Un tempo molto lungo per semplici foglie! Invece, mio nonno, da perfetto uomo, di bambole non ne voleva sentir parlare e preferiva gli animali. Essendo un gran burlone si divertiva fare scherzi agli animali. Ad esempio un giorno,

quando i suoi genitori erano andati via, a fare le commissioni, prese tutti i gatti che trovò e li immobilizzò. Poi prese i gusci di noce glieli incollò sotto le zampe come se fossero delle scarpe e li spaventò. I poveri animali cercavano di scappare, ma non riuscivano, perché scivolavano; avevano tutti gli occhi fuori dalle orbite e si guardavano l'un l'altro come pazzi! Il nonno rideva moltissimo e poi con un po' di buonsenso decise di lasciarli andare. E fece bene perché i suoi erano appena arrivati e per un soffio non venne preso a botte!

GIOCA CON NOI

In ogni numero troverai giochi e curiosità per tenere sempre allenato il tuo cervello (e non è un male). Per le soluzioni ti toccherà attendere il prossimo numero della rivista o farti amico di uno dei curatori di questa pagina.



Di Alessandra e Gianni Moino

	1		2		3	4	5		6
7					18				
19			20					8	
		9						21	
22	10			11			23		
24			25			12		26	
27			28				13		
	29								14
15			30			16		17	
31					32				

Verticali:

- 1) Preposizione semplice
- 2) Studia le stelle
- 3) Gioco premi
- 4) Lo fa il contadino
- 5) Negazione
- 6) Superò le 12 sfide
- 7) Combatte contro Jocker
- 8) Tra Grecia e Calabria
- 9) Sale in mezzo
- 10) Lo dice il regista
- 11) Gare di resistenza in groppa
- 12) Sì russo
- 13) Ci si fanno le crociere

- 14) Luna senza legge
- 15) Italia Petrol S.p.A
- 16) Ride in mezzo
- 17) Andata e ritorno

Orizzontali:

- 2) Personaggio mitologico che sostiene il mondo sulle spalle
- 7) Il capo
- 18) Metallo prezioso
- 19) Ancona
- 20) Fu affondato da un iceberg

- 9) Cominciar alla fine
- 21) La testa e la coda dell'orso
- 22) Mancamento temporaneo
- 30) Lo dice sempre l'egoista
- 23) Banca nazionale del lavoro
- 24) Dalla alla
- 25) Lo indica la bussola
- 26) Ieri senza ira
- 27) Né si né no
- 28) Detestano intensamente
- 29) Paese sulle Alpi Ligure a forma di cuore
- 16) Lo chiamavano il terribile
- 31) Frutto verde
- 32) Pianta rampicante sempreverde

Sudoku

5								
		2	4					6
		8	1	7	9	3		
3	5	4			6	1		
	6					3		
7	4			1	5	2		
4	7	6	9	3				
3			1	5				9

4	1		5	7	3			
	8		7	2	6			
2								4
8	7		3					
	4	2	1	7				
			8		4	6		
6								9
	9	1	4	2				
7	5	3		4	8			

DI Robert Esposito

Il **sudoku** è un gioco di logica nel quale al giocatore o solutore viene proposta una *griglia* di 9×9 celle, ciascuna delle quali può contenere un numero da 1 a 9, oppure essere vuota; la griglia è suddivisa in 9 righe orizzontali, nove colonne verticali e, da bordi in neretto, in 9 "sottogriglie", chiamate *regioni*, di 3×3 celle contigue. Le griglie proposte al giocatore hanno da 20 a 35 celle contenenti un numero. Scopo del gioco è quello di riempire le caselle bianche con numeri da 1 a 9, in modo tale che in ogni riga, colonna e regione siano presenti tutte le cifre da 1 a 9 e, pertanto, senza ripetizioni. In tal senso lo schema, una volta riempito correttamente, appare come un quadrato latino.

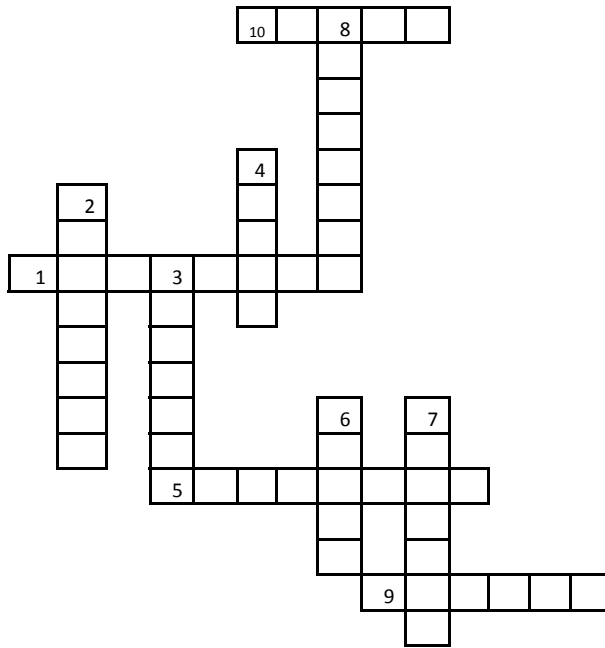
ENGLISH CORNER

ACROSS

1. An animal which runs very fast. It has black spots.
5. An animal which lives near rivers. It's often pink and has a long neck and long legs
9. An animal which has eats carrots and it's usually brown or white.
10. An animal which lives in the oceans. It's the biggest of the world.

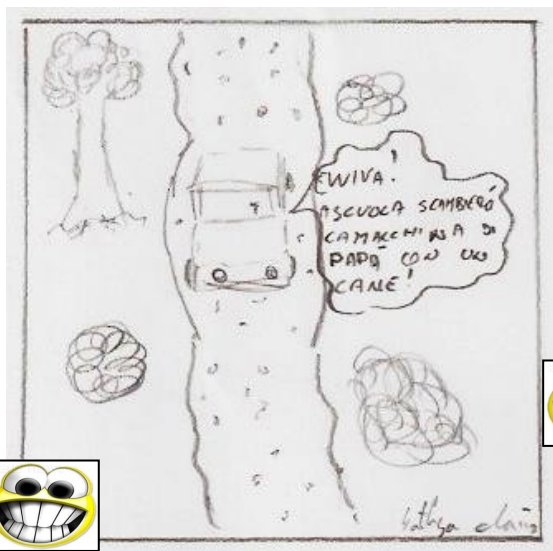
DOWN

2. An animal which lives in Australia. It jumps and has a front pocket.
3. An animal which takes blood from people with a trunk.
4. An animal which lives in Madagascar. It has big eyes and it looks like a small monkey.
6. An animal which lives in the forest. It looks like a big person.
7. An animal which lives in the oceans. It sometimes attacks surfers.
8. An animal which eats ants.



L'ANGOLO DEL BUONUMORE

LA "BRIOCHE" INAUGURA IL MERCATINO DELL'ISTITUTO



GRANDE SUCCESSO DELLA BIBLIOTECA DELLA 1 A

DI Sathya e Luis

TUTTI A BORDO!

Rubrica dedicata ai motori: il nostro esperto ci presenterà dei quattroruote insoliti raccontandoli nei loro particolari più nascosti. In questo numero: i trattori articolati Case IH Steiger Quadtrac



I primi modelli articolati della serie 9200 sono entrati nel mercato nel 1990. La gamma è costituita da cinque modelli: il 9210 che sviluppa 200 CV, il 9230 (235 CV), il 9250 (300 CV), il 9270 (308 CV) e il 9280 (344 CV). Il trattore può muoversi facilmente in tutti i terreni o su strada perché i cingoli, interamente gommati agiscono come pneumatici.

Il sistema Quadtrac

Case IH e Steiger sostituiscono ogni ruota, motrice e indipendente, con un treno di cingoli che ha le stesse qualità. Di forma triangolare è costituito da tre ruote di tensione. Il trattore è più rapido, su strada e su terra, in particolare

quando deve trainare attrezzi imponenti e pesanti. I primi mezzi del genere, chiamati "EXP", sono realizzati sulla base dei modelli 9200. Le prove, che iniziano nel 1997, sono più che soddisfacenti e ogni mezzo ha presto un grande successo durante le prime dimostrazioni effettuate da numerosi agricoltori americani. Essi apprezzano qualità di trazione, facilità di guida e il minor consumo rispetto a un articolato tradizionale. Sono anche attratti dalla sua bassa pressione al suolo che permette di lavorare su qualsiasi tipo di terreno.

Aumento di potenza

Primo trattore articolato cingolato, il Quadtrac viene lanciato nel 1997. La serie Quadtrac si arricchisce nel 1998 sviluppando una potenza nominale 400 CV. Altra particolarità, la cabina panoramica, allineata all'altezza di ogni cingolato, aumenta notevolmente il campo visivo di chi guida e facilita il lavoro. Dopo il loro lancio nell'America del Nord, i Quadtrac invadono l'Europa. Case IH si diffonde subito in Germania, e soprattutto in Gran Bretagna, dove i suoi trattori incontrano un grande successo con più di una sessantina di modelli venduti fino al 2000.

Di Stefano Dagatti

mercatinino on line

Avete in casa o nel garage oggetti che non utilizzate più? Volete realizzare un affare da quello che ormai è coperto di polvere? Usate il nostro MERCATINO ON LINE Nel nostro mercatino si può comprare, scambiare o vendere praticamente di tutto: oggetti nuovi ed usati (esclusi armi e prodotti alimentari)

Attenzione: l'inserimento degli annunci è completamente GRATUITO!!! Per inserire un annuncio sulle nostre pagine, che verranno rinnovate ad ogni numero del giornale, bisogna contattare Ingrid e Sathya in classe 1 A (possibilmente nell'intervallo!). Per offrire una migliore consultazione, è consigliabile allegare qualche foto alla descrizione dell'oggetto da vendere ed essere il più dettagliati possibile sulle sue condizioni, per evitare reciproche perdite di tempo. Per ogni altra domanda o consiglio sulla vendita o acquisto di un oggetto, Ingrid e Sathya saranno lieti di esservi d'aiuto.



E ORA ANDATE ALLA PAGINA SUCCESSIVA PER VEDERE LE OCCASIONI DI QUESTO NUMERO

Classe 1^a C: Alberto B. vende : COVERT OPERATIONS(PC), fifa 13 (PS3); Andrea P. vende : fifa 13 (XBOX 360); Fabio vende : giochi NINTENDO, penne, colla, sciarpa Milan e maglia.

Classe 2^a A: Matteo Giuseppe vende: libro "IL DIARIO DI UNA SCHIAPPA IL FILM" a 6 euro ; Giacomo cerca : un cane.

Classe 3^a A: Emanuele vende: fucile per console WII, racchette (x 2) per console WII a 2.50 euro ; Martina vende: PAY DAY 2 gioco (XBOX 360) a 15 euro ; Nicolas regala : 2 cuccioli di cane MOLTO BELLI; Sara regala: una lavatrice.

Di Ingrid Dudu e Sathya Vaglianti

Oroscopo

Questo è un oroscopo inverosimile, o forse no (fate voi), ideato e scritto da me. Qui sono presenti alcuni consigli utili per la scuola e, in alcuni casi, anche per la vita di tutti i giorni. Buon OroscopoLetture!!!!

ARIETE: Giove e Venere lavorano da febbraio a settembre per riparare i danni e ristabilire l'equilibrio energetico, suggerendoci dolci rimedi. Se hai perso la testa, la ritroverai negli occhi dell'amata, se hai perso glucosio lo ritroverai nei biscotti dell'amica.

TORO: Giove ti insegna come trasformare il ristagno energetico e gli appetiti emotivi in un libero volo di farfalla.

GEMELLI: Nella girandola atomica di protoni, elettroni, neutroni cerchi un tuo nucleo stabile. Ne hai bisogno per allentare qualche passeggera carica negativa proveniente da saturno. A poco a poco comprendi che non è così negativa, questa voce severa che ti incoraggia alla responsabilità e alla concretezza. In cambio ottieni ottimi risultati in fisica ed anche in educazione fisica.

CANCRO: In Sicilia, un ragazzo ha costruito un impianto fotovoltaico fai-da-te, usando le lattine ed i materiali di scarto. Per tenere al calduccio la tua anima, ti basta una poesia, un tè con un'amica, la gatta sulla pancia. I tuoi pannelli solari fai-da-te diffondono magnetiche vibrazioni d'amore.

LEONE: Grazie a Urano e Giove la tua carica energetica è al massimo ma va usata con misura, senza ruggiti di onnipotenza.

VERGINE: In compagnia di Giove e Plutone cammini e salti su tutte le superfici, alleggerendo il peso dei problemi e le paure del cuore, ritrovando la gioia nell'impegno di un lavoro giocoso.

BILANCIA: Sfruttando con astuzia il favore di mercurio, sei più veloce di Ulisse. Tra maggio e giugno ritrovi un paradiso perduto, riprendi amicizie che fanno girare la ruota della fortuna, cinguetti e civetti con le amabili creature dell'aria.

SCORPIONE: Forte dell'energia accumulata da Saturno e Plutone, lotti contro l'ingiustizia e l'avidità dei potenti. La più bella volpe artica ti fa dono di caldi abbracci.



SAGITTARIO: Urano ti mette le ali ai piedi, Saturno ti rende perseverante, Giove ti proietta in un mondo fantasmagorico. Realizzi finalmente il film della tua vita stando nello stesso tempo ferma e in movimento.

CAPRICORNO: Con una mente scientifica conduci esperimenti favolosi: trasformi un legame chimico in un legame appassionato, riduci gli elettroni in biglietti da cento euro. Giove, da agosto tuo fedele assistente, suggerisce le formule giuste!

ACQUARIO: Saturno ti aiuta a restare connesso alle relazioni umane e al mondo tangibile. A poco a poco, riesci a sbloccare lunghi silenzi e pesanti risentimenti e a mettere in circolazione energie e parole che portano fortuna al mondo e a te stessa.

PESCI: Nettuno raccoglie dentro di te una forza oceanica, che spazza via incrostazioni, barriere e vecchie abitudini. Piccole luci lampeggiano nel sogno, indicandoti la via per raggiungere l'estasi del mare aperto.

Di Alessandra Moino e Ebtissam Fathi

“LA BRIOCHE” periodico scolastico di informazione.

ANNO 4, NUMERO 1

DIRETTORE: *Elia Griffone*

VICEDIRETTORE: *Paola Chiri*

IN REDAZIONE: *Francesca Barberis, Giulia Chiri, Paola Chiri, Stefano Dagatti, Vittoria Dall’Agnol, Ingrid Dudu, Robert Esposito, Ebtissam Fathi, Luca Franchetto, Francesco Gianguzzo, Elia Griffone, Sabrina Miretti, Alessandra Moino, Diego Mondino, Raissa Rinaudo Luis Rossi, Richard Tirelli, Sathya Vaglianti, Sofia Vindemmio, Francesca Zhou*

A QUESTO NUMERO HA COLLABORATO: *Matteo Barbero (III A)*

DISEGNI: *Luis Rossi, Sathya Vaglianti*

IMPAGINAZIONE: *Paolo Boetti*

CORREZIONE BOZZE: *Paolo Boetti, Beppe Bima*

SI RINGRAZIANO: *Gianni Moino, Luisa Martini, Letizia Rossi, Ilaria Peyracchia*